

Il viaggio di Cécile

DI MARILYN TIBONI



Nelle fredde terre della Normandia, una giovane donna vede dispiegarsi davanti ai propri occhi un lungo e solitario viaggio, nel doveroso intento di tener fede ad una promessa. Rimasta prematuramente vedova e con un figlio da allevare, Cécile Vaugirard decide di prendere in mano le redini dei prosperosi affari del marito, mercante di tessuti, sollevando non pochi scontenti tra i famigliari del defunto Sébastien, già molto affezionati all'idea dell'immi-

nente profitto, e scontrandosi con i pregiudizi di una società ancora troppo severa nei confronti delle donne rimaste senza la protezione di un uomo. Corre l'anno 1665 quando da Le Havre, sua città natale, s'imbarca verso orizzonti sconosciuti che la porteranno dapprima a Marsiglia, luogo in cui contratterà la sua prima vendita, per poi seguire le onde del Mediterraneo giungendo sulla costa genovese, fino ad arrivare a Bologna e terminare il suo peregrinare nella caotica bellezza dell'eterna Roma. Fra i suoni e gli aromi che mutano con i paesaggi delle città a cui appartengono, Cécile farà l'incontro di due personalità distanti fra loro ma incendiate dalla medesima passione per le infinite gradazioni del Creato. L'orientale Baldev, abile mercante tessile, capace di mostrare l'ardente sole delle proprie terre nate attraverso quelle stoffe pregiate che sembrano nascere direttamente dagli accesi raggi dell'aurora, e la giovane Elisabetta, talentuosa pittrice dalla struggente sensibilità d'artista, con la quale si instaurerà un profondo seppur caduco affetto. Un romanzo sussurrato, che riporta attenzione costante all'affascinante natura dei colori che altro non sono, se non specchi del mondo.

GRAZIELLA BONANSEA

Cécile

Di sete e di acque

Neos, 2016

pp. 256, euro 16,80

Irrazionale trascendente

DI FEDERICO MUSSANO



Non capita sovente di avere tra le mani un libro che in copertina rechi più numeri che lettere e soprattutto che le cifre siano in una quantità infinita. Esagerazione, iperbole? A stretto rigore sì (le cifre sono infatti 22.174) ma il termine infinito (adoperato con le dovute cautele, e con precisione concettuale, nel libro scritto da P.Greco, *nomen omen*) non stona consideran-

do che le cifre del pi greco sono davvero infinite. Infinite come la sfilza di tre, dopo la virgola, di uno diviso tre? O come le cifre della radice quadrata di 2? Ebbene, sono sì infinite ma in modo ancora diverso: *Storia di pi greco* consente una lettura scorrevole, tra aneddoti storici e vertigini da grandi numeri, ma il rigore scientifico è una costante del libro e quindi scopriremo come il rapporto tra circonferenza e diametro, lungi dall'essere esprimibile in forma di rapporto tra due numeri interi, sia anche lontano da altre circostanze matematiche che invece interessano irrazionali algebrici, numeri pieni di fascino ma mai come il fascino emanato dal pi greco.

Pi greco è un irrazionale trascendente con una storia che parte da lontano: da un valore tre biblicamente ricavabile dal rapporto tra 30 cubiti e 10 cubiti? O dal voler vedere (e leggere in Dante, poco prima de «*l'amor che move il sole e l'altre stelle*») «*l'imgo al cerchio*»? Da molto prima: tre cifre decimali le avevano già trovate in Mesopotamia circa quattro mila anni fa (e 3,125 non era poi un valore così lontano dalla realtà, se oggi approssimiamo il pi greco alla terza cifra decimale otteniamo 3,142) e un valore simile (stavolta però leggermente superiore alla realtà, non inferiore) lo avevano trovato poco dopo gli Egizi.

Venne poi Archimede (la figura più rilevante in tutta la storia del pi greco), arrivarono cinesi e arabi con al-Kashi che nel XV secolo calcolò ben 16 decimali. La barriera dei 100 decimali fu infranta nel Settecento e, senza l'ausilio del computer, i 1000 decimali furono avvicinati (808 ne calcolò Ferguson nel 1948 con dei proto-computer) ma non superati. Mentre all'avvicinarsi del 2000 (nel settembre 1999 per l'esattezza) Kanada e Takahashi hanno ottenuto più di 200 miliardi di decimali!

PIETRO GRECO

Storia di pi greco

Carocci, 2016

pp. 132, euro 15,00

Storia del Piemonte

DI ANDREA COCO



Territorio poco conosciuto,

la sua fama è legata soprattutto alle lotte per l'Unità d'Italia e allo sviluppo industriale del Paese, il Piemonte è, invece, una regione che ha una lunga e complessa storia, frutto delle numerose realtà politiche locali. A farla conoscere e apprezzare ci ha pensato Gianni Oliva, storico torinese che ha insegnato nell'Università di Torino,

autore del libro "Storia del Piemonte", pubblicato dalle Edizioni Biblioteca dell'Immagine. Con una prosa fluida e coinvolgente, Gianni Oliva racconta il lungo cammino che la regione ha compiuto per definire la sua identità, un viaggio iniziato più di due millenni orsono con l'arrivo delle prime popolazioni, i Liguri, i Celti e i Romani. Un percorso proseguito nel medioevo con l'arrivo dei Goti, dei Longobardi,